

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non diadette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

La Chiesa, il Governo e gli emigranti.

Il problema dell'emigrazione ormai tutti lo riconoscono è divenuto di una importanza capitale e la sua risoluzione non ammette ulteriori indugi. In questi ultimi anni la massa enorme di cittadini italiani che sono costretti ad abbandonare la propria terra natia per andar in cerca d'un tozzo di pane in lontane regioni, ha impressionato vivamente uomini di Chiesa e di Governo e l'attività di questi e di quelli è rivolta ad ottenere il miglioramento dei poveri emigranti. Per quanto riguarda gli uomini di Chiesa i primi studi furono ispirati dal Sommo Pontefice Leone XIII per mezzo della lettera dell'E.mo Cardinal Segretario di Stato indirizzata ai Vescovi italiani colla quale li esortava ad usare ogni mezzo possibile per il miglioramento morale e materiale degli emigranti.

Appena il prezioso documento pervenne nelle mani dell'Episcopato, da ogni parte d'Italia si fecero delle sollecite ricerche, sui rapporti delle ultime emigrazioni in ciascuna diocesi e s'iniziarono degli studi per conoscere i mezzi più opportuni per ovviare ai mali più gravi.

Ed è veramente consolante l'iniziativa generosa e spontanea dei numerosi comitati che si fondarono per studiare mille sane industrie e saggi provvedimenti per ottenere che insieme agli aiuti materiali il povero emigrante non fosse privato nel suo volontario esiglio dei conforti della fede e della religione. E qui sarebbe opportuno ricordare quanto ha fatto la benemerita opera di San Raffaele per il miglioramento dell'emigrazione e i viaggi interessanti compiuti nella Svizzera dall'Eccellentissimo Vescovo di Cremona e da altri zelanti ecclesiastici che si recarono appositamente nelle varie nazioni limitrofe a compiere i loro studi sul campo medesimo ove i nostri poveri operai spargono i loro sudori.

Queste sono le opere ispirate dalla carità evangelica di Gesù Cristo, ora diamo un rapido sguardo a quanto seppe compiere la filantropia laica del nostro Governo che pur disse di prendere a petto la causa dei poveri emigranti.

Il cessato Governo tiene ancora nei tretti delle sue scrivanie un progetto di legge, che pareva intento a proteggere la classe degli emigranti dalle soverchie di quei mille animali parassiti che vivono alle spalle degli emigranti, nella loro qualità di agenti di trasporto e di reclutamento e di spedizionieri per gli effetti di valore.

Tutti lo sanno quale scalpore messero i nostri governanti per tanto progetto e come di questo si valessero per dimostrare la loro simpatia per le classi diseredate; ma con tutto ciò il gran Ministro Pelloux fece il capitolombolo e non fu caso che il progetto di legge potesse trovar modo di uscire dal tretto, dove attualmente c'è depositato sopra uno strato di polvere non tanto indifferente.

Nell'altalena del ministero venne la volta di Saracco e allora si stabilisce di sacrificare una qualche vista personale perchè il progetto di legge venisse effettivamente approvato, ma sul più bello di venire alla quia ven-

nero i calori del sollone e i legislatori non potendone più, anche per evitare i famosi tumulti preferirono il fresco e il dolce riposo agli interessi degli emigranti. Ma ecco che a togliere ogni dubbio il Ministro Saracco è venuto nella decisione di vincere l'infingardaggine dei suoi predecessori e perciò sul suo grandioso programma ha stabilito di far passare tra le prime, la legge che favorirà l'emigrazione.

Buono colui che gli vuol prestar fede; quanto a me veggo sollevarsi sull'orizzonte il nero nuvolone che si spingerà innanzi colla discussione dei bilanci e dato il caso non impossibile d'una crisi parziale o totale di Gabinetto, la famosa legge sull'emigrazione verrà di nuovo levata dal tappeto e e riposta a dormire nel famoso tretto dove giacque fin qui. E intanto i poveri emigranti aspettino.

I buoni cattolici tuttavia, non perdano il loro tempo, ma seguendo l'iniziativa data dal documento pontificio, non trascurino di lavorare alacremente per il bene dei poveri emigranti che pur sono sì numerosi nel nostro Friuli. *Vindex.*

Di fronte alla morte

Il signor Pichon, ambasciatore francese nella Cina, uomo che non si può accusare di essere uno spirito debole, imbevuto di pregiudizi clericali, nel riferire al ministro degli affari esteri sul terribile dramma che per due mesi si è rappresentato davanti agli occhi delle Legazioni europee, s'inclina davanti alle manifestazioni religiose delle persone che lo attorniano.

« Non dimenticherò mai, egli scrive, la scena della liberazione. Il portabandiera, che è giunto il primo, cade in ginocchio tenendo lo stendardo e fa la sua preghiera ».

In un'altra parte della relazione troviamo questo brano:

« Uno dei nostri marinai, ferito alcuni giorni prima da uno dei suoi compagni, il cui fucile scaricandosi per imprudenza gli aveva forato il polmone, è morto all'ospedale inglese ».

« Alcuni momenti prima di morire, egli ricevette la visita di colui che lo aveva ucciso. Si accontentò di dirgli: « Non ho alcun rancore con te. Ti chiedo soltanto di far dire una messa per me appena sarai ritornato al paese ». Io, profano, trovo questo tratto sublime nella bocca di quel giovane ».

L'ambasciatore Pichon, il profano e settario d'una volta, proclama sublime la parola di quel giovane moribondo che chiede una messa, come non ha trascurato di dichiarare che l'orazione del portabandiera lo ha commosso.

Di fronte al pericolo, l'anima si libera dalle prevenzioni che per un momento hanno potuto turbare la ragione, esprime la sua riconoscenza a Dio nella sublimità della preghiera.

Un giudizio sui Missionari Cattolici

L'Eco di Cina, giornale che si pubblica a Shanghai, e che per conseguenza, è in grado di manifestare opinioni assennate sulle vicende cinesi, così apprezza nel suo numero dello scorso ottobre la condotta e l'opera dei missionari:

« Può dirsi di loro quel medesimo che dei soldati formati in quadrato: quello che soccombe è subito surrogato nel luogo stesso nel quale è caduto, e v'è soltanto questa differenza, che i soldati sono obbligati, mentre i missionari sono volontari. Soltanto il cattolicesimo produce veri missionari, come

è solo a produrre suore di carità e piccole suore dei poveri; ed è da mettere in rilievo che sovra 7000 missionari disseminati nel mondo, almeno due terzi sono francesi.

I pochi missionari protestanti dati dall'Inghilterra sono anzitutto i pionieri degli interessi inglesi. E' ben vero che eglino distribuiscono bibbie gratuitamente; ma aprono la via a coloro che vendono; e spingono il servizio dell'espansione inglese fino a lottare con l'influenza rivale della Francia. Così essendo eglino animati da concetti d'ordine inferiore non è a stupire che a loro volta essi stessi riescano inferiori. Di fatti non si sente mai che fra loro abbondino i martiri, né che facciano molti proseliti.

Or la superiorità dei missionari cattolici deriva da parecchi motivi, dei quali l'uno è il celibato richiesto per chi si prefigge di raggiungere un ideale: non v'ha nulla, infatti, che dia maggiore forza morale per la devozione, l'abnegazione e il sacrificio.

Per il missionario che lascia la patria il martirio è nell'ordine delle possibilità più che nel sia la morte pel soldato partente per la guerra. Ma di certezza immediata è l'inclemenza del clima, le privazioni, le asprezze della vita. I nostri esploratori e i nostri marinai sfidano, è vero, tutto ciò, ma per poco tempo; i nostri missionari invece per tutta la vita.

In quella che eglino predicano la fede praticano la carità, e si famigliarizzano con orrori a noi sconosciuti. Eglino servono altresì la scienza ed il progresso: scoprono e ci recano ricette e piante; studiano sul posto le cose presenti e le vestigia del passato. Leggansi i resoconti delle accademie e delle società scientifiche, ad ogni tratto vi si scorgerà il nome d'un qualche missionario cattolico ».

A proposito di missionari protestanti, riferiamo questo trafiletto che palesa sinceramente quale sia davvero la loro missione. Eccovelo, come la desumiamo dalle memorie di un diplomatico:

« Come si fonda una colonia inglese: L'Inghilterra manda un proprio missionario in un paese barbaro. Quando egli è giunto in un territorio ricco e fertile, raccoglie attorno a sé un'intera tribù e le ordina di prostrarsi, di chiudere gli occhi e pregare. Quando la tribù si rialza, la bandiera inglese sventola sul capo di quei barbari, e la colonia è fondata ».

Cronaca dei disastri ferroviari

Quale la causa di quello di Dax. — Parigi, 18. — L'impressione sullo spaventevole disastro avvenuto presso Dax continua grandissima. I racconti dei superstiti fanno raccapricciare. Il macchinista del Sud-Express, mantiene la sua dichiarazione di aver fino da due giorni prima della catastrofe segnalato alla Compagnia ferroviaria il grave pericolo che vi era a correre con la velocità di 110 chilometri, per causa del cattivo stato della via. All'osservazione fattagli da qualcuno che con le sue dichiarazioni poteva perdere il suo impiego, il macchinista ha risposto: « Niente affatto. Siccome sono due giorni che ho fatto il rapporto, che esiste, e firmato di mia mano, non comprendo perchè non debbo citarlo ».

Un altro in Spagna. — Madrid, 18. — Presso Castro Urdiales l'altro un treno viaggiatori investì l'ultimo vagone di un treno merci. Vi sono numerosi feriti, più o meno gravi.

Di nuove l'Italia. — Roma, 18. — Alla stazione di Pescara, il treno merci 1665 investì il treno manovrante 1664. Molti carri rimasero frantumati. E' rimasto ferito solo uno dei macchinisti. Il macchinista del treno merci 1664,

ritenuto responsabile dell'investimento, è stato arrestato. Si lavora attivamente allo sgombramento della linea.

Quanto chiede un ferito al disastro di Castelgiubileo. — Il generale Buffin ed il colonnello Beaucourt, genero del generale Buffin e sua moglie, chiesero complessivamente una indennità di 650,000 lire per lesioni riportate nel disastro di Castelgiubileo.

Un nuovo affare Wilson in Francia?

Parigi, 18. La Presse raccoglie la voce che corre con insistenza, secondo la quale il figlio di un altissimo personaggio avrebbe ricevuto danaro da tre commercianti affine di ottenere per essi decorazioni mediante l'influenza del padre.

Due riceverono infatti l'agnogna onorificenza; il terzo, irritato, sparse querela per truffa.

Si fece invano il possibile per soffocare lo scandalo. Si dice che si dovette già porre la faccenda nelle mani del giudice istruttore.

La Presse afferma che il padre ignorava le imprudenze del figlio, ma ne sarebbe colpito indirettamente come accadde a Grèvy pel suo genero Wilson.

Però è ancora impossibile accertare quanto vi sia di vero in questa storia.

Echi dell'attentato contro Guglielmo

Guglielmo non s'accese di nulla. — Grossrehlitz, 18. — Si conferma che l'imperatore Guglielmo non si accorse affatto dell'incidente avvenuto l'altro ieri a Breslavia. Il principe ereditario di Sassonia-Meiningen vide la Schnapka agitare un oggetto qualunque e lanciargli poi verso la carrozza. L'imperatore attribuisce all'incidente nessuna importanza.

Il primo interrogatorio della Schnapka. — Berlino, 18. — Il trasferimento della Schnapka al manicomio doveva avvenire ieri ma la donna dovette questa mane comparire davanti al tribunale per rispondere di offese, alle guardie di polizia e di opposizione alle autorità costituite. Alla domanda, se ieri aveva commesso un attentato contro l'imperatore, rispose alteramente: Sì.

— Perché? — chiese il giudice.

— Perché da molto tempo, a sua istigazione, vengo perseguitata.

Il tribunale deliberò di sospendere anche il processo odierno e sottoporre la Schnapka all'esame dei medici. La donna lasciò l'aula sorridendo.

Da altre induzioni sarebbe risultato che la Schnapka è effettivamente affetta da mania di persecuzione; in seguito a queste sue idee era sempre in questione con le autorità e coi privati. Essa aveva manifestato il proposito di uccidere l'avvocato incaricato degli atti giudiziari contro di lei per lo sfratto dell'alloggio; non avendolo trovato in tribunale, se ne andò irritata. Per via vide molta folla; sapendo che sarebbe passato l'imperatore, si fermò, quindi gettando l'accetta.

Gli avvenimenti in Cina

Piccole pretese di Walderssee. — Berlino, 18. — Il Wolffbureau ha da Pekino 15 corr., che Walderssee ricevette oggi il principe Ching e Li-Hung-Chang al palazzo imperiale. Il barone Goltz servì come interprete. Walderssee ha chiesto che le truppe cinesi sieno ritirate dalle vicinanze del territorio occupato dalle truppe alleate. Ciò fatto non si faranno più spedizioni militari.

Tuan arrestato? — Londra, 18. — I giornali pubblicano un dispaccio da Shanghai 16 corr. dicente che Tuan e Yuhien vennero arrestati mentre fuggivano. — Non ci crediamo.

Italiani all'estero e stranieri in Italia

Il deputato Brunialti, membro del Consiglio di Stato, pubblica nel Messaggero queste stupefacenti notizie:

« Quello che racconto sembrerà incredibile. Ma li ho veduti io, ridotti alla disperazione, i poveri mutilati. Uno, al posto degli occhi aveva due cavità profonde, sanguinolenti, orrende; un altro aveva le mani con due sole dita e le braccia atrocemente contorte; un terzo, una gamba amputata ed era debole tanto da non reggersi sull'altra e sulle grucce. E così cento e mille. Entrai la domenica nella chiesetta del villaggio. Una volta quella popolazione era tra le più belle d'Italia e l'esercito ne traeva i più baldi granatieri, gli alpini che portavano sulle spalle un cannone da montagna, i corazzieri del re; adesso sono scioccati, avvizziti, anemici, e le donne che li hanno veduti partire atanti e baldi non li riconoscono quasi più, e la razza più bella e forte d'Italia degenera, degenera, degenera ».

Questo in moltissimi villaggi delle Alpi venete ed in molti delle lombarde, dal collegio elettorale mio ed anche di quello di sua eccellenza il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, l'on. prof. Guido Fassinato. E questi poveri mutilati, queste vittime del lavoro sono state spogliati, derubati, da una iniqua e ladra legge tedesca, una di quelle leggi che disonorano un governo civile. Ed il governo non ha levato una voce di protesta, i nostri consoli ci hanno dormito su quattro mesi ed ancora non l'hanno avvertita i socialisti.

Ripeto: quello che racconto sembrerà incredibile. Lavorano nelle miniere della Westfalia forse cinquantamila italiani. Ed a Dortmund, il centro principale, non vi è un console, non vi è un agente del governo italiano! Ed a Colonia (da cui la Westfalia dipende per gli affari consolari) vi è un console tedesco, anzi un console generale, il barone Emilio di Oppenheim, uno di quei grossi banchieri inaccessibili o quasi ai poveri operai, anche pel gran da fare che hanno a speculare sulle nostre ferrovie. Una volta aveva l'obbligo di risiedere qualche mese a Dortmund, o vi mandava un suo agente; adesso niente, e gli operai italiani, forse cinquantamila minatori devono fare un centinaio di chilometri, per parlare all'eccellentissimo signor console, cioè a qualche segretario o scrivano, che naturalmente li riceve come cani in chiesa.

Tutti questi operai dovevano assicurarsi contro gli infortuni, i minatori presso la Knappschafts di Bochum, secondo una legge che è tra le migliori d'Europa. Imperocchè in caso d'infortunio si calcolava dai medici che cosa rimaneva del forte operaio, quanti decimi di lui restavano atti al lavoro, e si pagava una pensione corrispondente a lui od alla povera famiglia in caso di morte. E conobbi operai, conobbi famiglie che godono questa pensione dal 1893: forse altri da tempo anche maggiore: venti, trenta, quaranta lire nostre al mese, quanto basta, in montagna, a non morire di fame. S'intende che per godere di questa pensione devono iscriversi alla Cassa e pagare un contributo, che viene loro trattenuto sul salario, che è poi migliori di dieci e più lire nostre al giorno lavorativo di otto ore.

Ora nel passato ottobre è andata in vigore una legge dei 30 giugno, la quale al secondo alinea del paragrafo 94 dice proprio così: « Il diritto di percepire la pensione dura sino a che l'operaio abita nel territorio dell'impero ». Quindi, ai nostri poveri muti-

lati, alle vedove, agli orfani si è intimato di andare a vivere in Germania o contentarsi di tre mesi, dico tre mesi, della pensione a saldo di ogni avere loro.

Ma andare a vivere in Germania, impotenti vedove, orfani, anche con 40 lire al mese è un'ironia. Ma questo denaro che pagate alle vittime della vostra industria, a coloro che colle loro braccia e col loro sangue vi hanno arricchito, è pur sangue loro; è loro proprietà, risulta dal loro contributo alla Knappschaft, alla cassa degli infortunati. Ma le leggi non hanno effetto retroattivo, e non possono spogliare chichessia dei diritti patrimoniali. Non importa, ai banchieri preme impinguare la cassa per gli operai tedeschi e per i loro azionisti, e gli italiani muoiono di fame. E si ruba loro il denaro risparmiato per l'assicurazione, il denaro accumulato per i loro salari, e si gittano sulla strada, vedove, orfani, impotenti al lavoro.

Il signor banchiere e barone di Oppenheim, console generale a Colonia, ha informato il nostro governo a tempo debito di tanta iniquità? Il governo la conosce? E che cosa ha fatto?

Ma di questo altro. Intanto è certo che nessun governo civile deve poter fare impunemente una legge che viola diritti acquisiti, che mette le mani in tasca a poveri operai per rubare loro la pensione che hanno sacrosantamente guadagnata coi loro risparmi, colle loro ritenute. Provveda la legge, per l'avvenire, sarà una birbonata di più, perchè equivarrà al dire che a parità di lavoro gli operai italiani saranno pagati meno dei nazionali, che avranno il loro salario falcidiato della tratta-nuta per le Casse infortunati a tutto beneficio dei nazionali. Ma non sarà almeno un furto vero.

Io comprendo che quella legge fatale è stata un vero carnevale pel nostro console di Colonia, ed anche per i consoli tedeschi di Venezia e di Milano. Imperocchè il servizio delle pensioni ai nostri operai procurava loro noie infinite, lavoro costante e minuto, e la diplomazia non è fatta pel lavoro. E quei tre buoni tedeschi devono aver cantato l'alleluja, liberati, finalmente, da questi straccioni che salvano le loro scale di marmo.

Ma che cosa intende di fare il governo? Una cosa deve imporgli la pubblica opinione alla quale io denuncio l'iniquo trattamento usato ai nostri operai in Germania; l'ho invocata altrove, lo ripeto, e spero d'aver con me in coro quanti amano i nostri operai, quanti hanno a cuore l'onore e la dignità del nostro paese. Ed è una cosa che si esprime con una sola parola: *rappresaglia*. Poichè i trattati non ci garantiscono, poichè la Triplice serve soltanto a gonfiare il nostro bilancio militare, poichè il trattamento generosissimo che noi usiamo agli stranieri non basta, cominciamo a trattarli come essi trattano i nostri lavoratori. *Rappresaglia!*

È sta bene: ma quando viene al pratico, l'on. Bruniati non trova da suggerire altro che la legge sui medici stranieri messa innanzi dal collega Santini e una legge analoga sulle Mo-

nache straniere insegnanti in Italia o per carità o in via affatto privata e per lo più solamente la lingua nativa. In fede nostra, vorrà essere un bel rimedio, e soprattutto efficace, questo!

Rimedio utile, secondo noi, potrebbe essere solo l'uno o l'altro di questi due: o lasciar vivere le popolazioni italiane, col temperare le eccessive gravanze e col difenderle per quanto spetta allo Stato dagli speculatori, che le strozzano in patria, o render forte e per conseguenza temuto lo Stato, cosa che il liberalismo non ha saputo fare, così che per fino i suoi alleati trattano gli italiani come avviene in Germania, secondo che espone l'on. Bruniati.

IL DELITTO DI VERONA

Col tempo e con la paglia si maturano le nevole. Assai si è parlato e scritto sul delitto di Verona, sulla donna tagliata a pezzi, su quell'Isolina Canuti di cui fu mistero la morte e sul tenente Carlo Trivulzio che a ogni costo si voleva fosse l'assassino.

Ora il tempo ha reso giustizia e i veri colpevoli non tarderanno a portare la pena del loro misfatto anche per rivendicare così l'innocenza accusata. Leggiamo difatti sul *Gazzettino* di oggi quanto segue:

« La nostra campagna per la scoperta del misterioso delitto della donna tagliata a pezzi si è posta su una via definitiva. Una voce terribile si è ora levata a lanciare una accusa tremenda contro un cittadino stimatissimo ed insospettato.

È il tenente Carlo Trivulzio che denuncia al Procuratore del Re il cav. Pietro Zamboni, imputandolo come responsabile della misteriosa scomparsa di Isolina Canuti.

Sabato la denuncia veniva presentata al Procuratore del Re, e sabato stesso il tenente Trivulzio recavasi allo studio del notaio Bocconi in Piazza Navona, ed ivi a ministero del notaio stesso dava procura all'avv. Pietro Tassinari di Verona ed a due avvocati di Brescia, intendendo di costituirsi parte civile nel processo che andrà ad intentarsi contro il cav. Pietro Zamboni in base alla fatta denuncia ».

Il processo, non v'ha dubbio, sarà per riuscire supremamente clamoroso. I due avvocati di Brescia dal *Gazzettino* accennati sono i signori Comini e Paroli, due illustri personalità del foro bresciano.

Varie

L'Ordem di Coimbra annunzia che è stata posta solennemente la prima pietra della grandiosa croce che il Cardinal Neto, patriarca di Lisbona, fa erigere sul Mormurgao, come ricordo della fine del secolo XIX e in omaggio al divin Redentore.

Il cardinale Vaughan ha diretta una circolare al clero cattolico inglese in occasione del pellegrinaggio a Roma. Accenna alla lotta accanita delle nazioni fra esse per la dominazione del mondo, la inefficacia dei rimedi escogitati dai governi, specialmente la Conferenza dell'Aia, dalla quale fu

escluso il Papa. Il mondo è disorganizzato e moribondo entrando nel nuovo secolo.

A Pisek (Boemia) si sono verificati gravi eccessi antisemiti. Una fabbrica di birra fu devastata a sassate; numerosi negozi israeliti furono danneggiati. La polizia procedè a parecchi arresti. Gli antisemiti banchettarono per festeggiare la condanna di Hilsner, accusato, come sapete, di aver commesso due assassini rituali.

Lord Rosebery ha pronunziato un discorso come rettore della Università di Glasgow. Disse che le nazioni fanno concorrenza ad oltranza all'Inghilterra, che è costretta a combattere per la sua esistenza. Gli inglesi debbono perfezionarsi fino a dominare come guerrieri, mercanti, ed uomini di Stato.

Notizie Estere

Il nuovo presidente della Svizzera. — Ginevra, 18. — Il consigliere federale Brenner verrà eletto presidente della Confederazione pel 1901. La nomina avverrà il 3 dicembre.

Interessante scoperta a Cartagine. — Parigi, 18. — L'archeologo Gauckler, continuando gli scavi nel luogo ove sorse Cartagine, ha scoperto un monumento importantissimo. È l'Odeon costruito nel 180 dal proconsole Vigellio Saturnio e citato da Tertulliano. Questo edificio che dominava la città, aveva forma di un emiciclo, ed era decorato con un lusso straordinario, fu distrutto in parte dai vandali. Gli scavi continuano.

Scoperte d'armi carliste in Spagna. — Madrid, 18. — Nuovi depositi di armi vennero scoperti ad Esplingar (Catalogna). Scoperte confiri colla regina reggente riguardo al matrimonio della principessa delle Asturie.

Quel che dimandano i socialisti nella nuova sessione parlamentare. — Berlino, 18. — I socialisti che paiono voler spiegare nella nuova sessione un'azione parlamentare intensa, hanno, fra altro, presentato una proposta di modificazione della costituzione nel senso di rendere responsabile il cancelliere di ogni atto che compia e di ogni discorso che pronunzi l'imperatore.

Continua il mistero sulla malattia dello Czar. — Vienna, 18. — La czarina, malgrado le preghiere dei medici, non vuole abbandonare il letto del consorte. Ella si trova in uno stato pietoso, tanto più tenuto calcolo della di lei avanzatissima gravidanza. Non si sa spiegarsi come lo czar abbia potuto ammalarsi di tifo, visto che l'acqua, nel castello di Livadia, è acqua pura di fonte e che inoltre viene accuratamente filtrata. La voce che si tratti d'avvelenamento circola dovunque. Si dice che parecchi addetti al servizio nel castello di Livadia siano stati arrestati. Si ricorda nei circoli politici che nel mese di settembre lo czar, recandosi a Livadia, per poco non rimase vittima di un attentato alla dinamite sotto il tunnel che precede di pochi chilometri la stazione di Livadia.

Notizie Italiane

Il sen. Roux contro il sen. Villari. — Roma, 18. — La *Tribuna* pubblica una vibratissima lettera aperta di Roux al senatore Villari, intitolata: *Per la dignità della stampa*. Questa lettera mette a posto le calunnie sparse per il suo acquisto della *Tribuna*.

Questa lettera di Roux è stata occasionata da alcuni periodi che Villari scrisse in un articolo sul *Corriere della Sera*, riguardo al presunto acquisto di giornali italiani da parte dell'oro francese. (N. d. R.)

Un altro « referendum ». — Crema, 18. — Il Consiglio comunale, quasi unanime, deliberava il referendum amministrativo per la concessione della dote teatrale. La cittadinanza è esultante.

I socialisti vinti. — Torino, 18. — Nella elezione di un consigliere provinciale del mandamento di San Salvario, votarono oggi solo 4605 elettori sopra 7902. Riuscì eletto il conte di Sambuy con voti 2346. L'avvocato Claudio Treves, candidato socialista, ottenne voti 2242. La vittoria dei moderati è dovuta esclusivamente alla loro aperta alleanza coi cattolici, i quali concorsero alle urne numerosi e compatti. Se si facesse dappertutto così!

Il sequestro dell'« Asino ». — Roma, 18. — Fu sequestrato il giornale socialista illustrato *L'Asino* per la riproduzione di un brano di uno scritto di Tolstoj, pubblicato da altri giornali italiani.

L'efficacia dei cannoni grandinifughi. — Padova, 18. — L'ingegnere prof. Roberto, alla notizia che al prossimo Congresso internazionale di qui parteciperanno gli scienziati austriaci, i quali fecero recentemente esperimenti, risultati negativi per l'efficacia dei cannoni, scrisse all'on. Ottavi annunciando la sua venuta a Padova per combattere la deduzione dei predetti signori. È noto che il prof. Roberto sostenne in proposito una vivace battaglia anche al primo Congresso internazionale di Casalmonteferrato.

Palizzolo dichiarato mandante dell'assassinio Notarbartolo. — Palermo, 18. — Nel pomeriggio venne comunicato all'ex deputato Palizzolo, detenuto in queste carceri, la requisitoria che lo rinvia al giudizio della Corte d'Assise come mandante dell'assassinio Notarbartolo. La notizia, conosciutasi rapidamente, ha impressionato fortemente la cittadinanza in favore della magistratura: gli amici del Palizzolo sono sgomenti. È noto che una ordinanza anteriore rinviava il Palizzolo al giudizio dinanzi alla Corte d'Assise come mandante dell'assassinio Miceli.

Lazzari cattivo amministratore ma buon socialista. — Roma, 18. — Lazzari scrive all'*Avanti* lamentandosi della pubblicazione della lettera dell'on. Turati. Egli riassume i giudizi sull'opera sua tacciandoli di poca equanimità. Dice che si può assicurare che egli sia stato un cattivo amministratore, ma non un cattivo socialista. Senza commenti.

In cerca del tenente Querini. — Roma, 18. — Il Duca degli Abruzzi è partito per Cristiania a prendere i definitivi accordi circa la spedizione che nella prossima primavera partirà per la terra di Francesco Giuseppe a ricercarvi il tenente Querini.

E Musolino dov'è? — Napoli, 18. — Il *Roma* pubblica la lettera di un anonimo il quale afferma di avere accompagnato a bordo di una nave che salpava per l'estero il brigante Musolino, che oggi si trova al sicuro. L'anonimo aggiunge che i calabresi giuocano Governo e Polizia, e conchiude dicendo che non può rivelarsi per non incorrere nelle responsabilità di legge. Questa lettera però ha l'aria d'una trovata di poco spirito e fa la pari con le frequenti voci già sparse sulla fuga del Musolino all'estero e sulla sua emigrazione in regioni d'Italia meno infide.

Dalla Provincia Gemona.

17 novembre. Per la Canonica. — L'idea d'averne una nuova canonica va sempre più estendendosi con l'approvazione generale; nulla però fu ancora concretato. Stante alle pretese troppo esagerate, in confronto del valore stabilito da competenti in materia, sembra che il Palazzo Ceconi non venga più acquistato, molto più essendo tale acquisto osteggiato da persone degne di considerazione. Si dovrà perciò abbandonare una iniziativa tanto nobile? Almeno sembra di no, per la semplice ragione che con spese minori e risultati più soddisfacenti, vi si può rimediare. Non si tratterebbe che di demolire la parte anteriore della attuale Canonica, e di innalzare e ridurre la parte posteriore. L'attuazione di questo secondo progetto non dovrebbe riscontrare difficoltà, purché continui il favore della popolazione e l'amore pel decoro della nostra cittadella. Animo adunque e ricordiamoci che l'*union faite la force*. V doppio.

Cronaca Cittadina

DIABIO SACRO

Martedì 20 — s. Felice di V. Fiere e mercati della Provincia Martedì 20 — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Per la fiera di Santa Caterina. — Al Gardino grande sono ormai allogati molti casotti, che colle loro mille lusinghe chiamano la gente. Attrattiva grandiosa è il labirinto che tanto chiasso fece altra volta nella nostra città.

Una nuova « schola cantorum » di fanciulli venne ieri inaugurata nella parrocchia di S. Giorgio, grazie alle cure affettuose del sacerdote Dall'Ava professore nel nostro seminario. Si cantò la messa degli angeli con accompagnamento d'organo e l'esecuzione fu abbastanza buona a malgrado dell'irrequietudine del piccolo personale.

ROSA TRÉVERN
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

Forse Rosa aveva ragione. Prima di tutto certe indoli superiori alle altre sono più atte ad apprezzare i gusti e le persone semplici; per quanto questa asserzione possa sembrare strana, tali indoli godono più sinceramente nel riconoscere l'intelligenza, anche priva di cultura e di raffinatezza. Forse anche agli occhi di Laeta apparivano circondati da una arcana poesia la casa paterna di colui che essa aveva amato, le sorelle, che portavano il nome di esso e che avevano partecipato ai suoi giochi, il paese, finalmente dove egli era nato e cresciuto. Laeta aveva le cure più sollecite per Maria Luigia, ascoltava attentamente le storie narrate da Caterina.

Io potrei vivere qui, disse ella a Rosa la sera precedente alla sua partenza.

Esse uscivano insieme dalla chiesa, i cui vetri scintillavano agli ultimi raggi del sole cadente. Le gemme de' castagni cominciavano a lasciar scorgere le piccole fogliuzze verdi rattrappite, le case bianche e le capanne dal tetto di stoppia risaltavano bellamente disposte a scaglioni sulla collina, e la piccola

riviera serpeggiava come un nastro d'argento. — Oh, Laeta! e i vostri studi e l'arte, e le conversazioni così nobili e colte?

Laeta s'appoggiò per un istante ad una rustica barriera, oltre la quale stendevansi praterie e campi lavorati, e, fissando un vago sguardo sulle nubi color porpora che si stendevano all'occidente.

Potrei vivere qui, ripeté. Sono molto invecchiata, continuò poi, e il mio cuore si è assai mutato, e la mia mente s'è fatta più riflessiva. Lo studio? gli elementi di esso si trovano dovunque; l'arte occupa i miei momenti d'ozio, senza toglier la mia libertà; e la campagna è un libro, un'armonica, un concerto che supera quanto possono fare i nostri artisti. Infine poi vi hanno qui cuori eccellenti, e non manca l'occasione di esser utili altrui. Quando l'età s'avvanza, si ha specialmente bisogno di tranquillità e di riposo. — E che direbbe il dottore?

Laeta sorrise e riprese con passo lento la strada della casa.

Vedi bene che sogno, disse. La mia vita deve passare laggiù, e vi resterà, ch'è l'affetto fraterno così richiede. Quando un viaggiatore s'incontra in un fresco boschetto, o in una oasi sulla via ardente, sospira per un momento, ma passa oltre.

Oh! Laeta, mi parlate come se la vostra vita fosse aspra. Invece a me sembra così tranquilla e soave!

Laeta sorrise dolcemente. Quella sera essa chiese a Caterina il permesso di condurre con sé Rosa almeno per qualche settimana. Ma ebbe un bel ricorrere a tutta la sua eloquenza non riuscì nell'intento.

No, no, rispose la vecchia zia. Rosa, vedete, ha durato molta fatica per avvezzarsi un po' alla nostra casa; se ora torna a Parigi, saremo di nuovo alle stesse difficoltà. È necessario che ella si assuefaccia prima del tutto alla sua nuova vita.

Vera una certa giustezza in questo ragionamento, e Laeta dovette riconoscerlo. Ella prese poi a parlare della salute di Maria Luigia.

Avete provato tutti i rimedi? chiese ella con qualche esitanza. Il vostro medico è una buona persona; ma possiede egli scienza sufficiente?

Egli la cura specialmente dandole animo, rispose Caterina. Oh! è un buon medico sì! soltanto egli opina che bisogna lasciar fare alla complessione dell'ammalato, astenersi da inutili rimedi, e ravvivare la fiducia di esso.

Sta benissimo, disse Laeta, trattenendo a fatica un sorriso, poichè aveva già udito il medico svolgere la sua teoria della cura morale che non era la più piccola delle sue stravaganze. Ma vi sono casi nei quali bisogna aiutare la forza della complessione, e se i rimedi non sempre guariscono almeno possono migliorare uno stato doloroso. La signo-

rina Maria Luigia non ha mai provato la efficacia delle acque?

Certo! replicò con forza Caterina. Posso domandare di quali? Sapete, soggiunse ridendo, che sono un po' medichessa anch'io?

Deile nostre! Abbiamo una sorgente termale a Plounéré; perchè non varrebbe essa quanto le altre?

Difatti, ad un chilometro circa dal borgo, v'era, in un luogo selvaggio e roccioso, una piccola fonte d'acqua giallastra, leggermente ferruginosa. Procurar di dimostrare a Caterina quanta parte il clima, il modo di cura e la qualità delle acque possano avere nella efficacia di tale rimedio, sarebbe stata fatica assolutamente sprecata. Laeta riprese a dire:

Non so che specie d'acque termali possediate, ed intorno a ciò non saprei dare un giudizio. Ma, se desiderate, mio fratello può venire a dar un consulto circa la malattia di vostra sorella, ed è certo che ei considererebbe ciò come un dovere verso la memoria del suo povero amico. Basta una vostra parola ed ei verrà per qualche ora a Plounéré.

Un vivo rossore coprì le gote di Caterina, e nel suo animo avvenne una fiera lotta fra le due passioni così prevalenti in lei, e cioè l'ostentazione e l'affetto orgoglioso pel suo paese natio. Qual gioia sarebbe stata per lei poter comunicare ai suoi amici che un ce-

(Continua)

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Solo l'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA
ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

Guardarsi dalle imitazioni.

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al PETROLIO si vende in flaconi da L. 0.75, L. 1.50 e L. 2.-; ed in bottiglie grandi, per l'uso delle famiglie, a L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 da tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri.

In UDINE presso i signori: Enrico Mason chincagliere - Fratelli Petrosi parrucchieri - Francesco Minisini droghiere - Angel-Fabris farmacista.



MARCA DEPOSITATA

Deposito generale ANGELO MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.



La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA E LA LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 50 se per posta; tre flaconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Una flacone L. 2.- più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.50, franchi di porto. Spediziona segreta. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.



Gran diploma di Sua Santità Leone XIII.

CERERIA VESCOVILE - VERONA

Deposito e Rappresentanza Arcidiocesana presso la Libreria Cattolica UDINE - RAIMONDO ZORZI - Via Daniele Manin

CANDELE E TORC'E DI CERA

PEL DIVIN CULTO

di qualunque taglio e dimens. - insup. pel consumo economico

Cere Levantine al chilo	Per contanti	A sei mesi
I. Real Compimento di Smyrne	L. 3.40	3.20
II. > > d'Africa	> 2.60	2.70
III. > > di Bosnia	> 2.10	2.20
Cerino sottile per accend. le candele	> 3.50	3.60

Cere nostrali al chilo

I. Qualità Superiore doppio-purif.	> 1.90	2.00
II. > Corrente (e candeline sotto i 50 grammi).	> 1.60	1.70
Rifabbricazione di Cerume	> 0.50	0.50

Spedizioni garantite da rottura di viaggio; Imballaggio in casse GRATIS per le commissioni superiori a 40 chilogr. - Per commissioni rilevanti si accordano comodi pacchetti rateali.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE

Fremiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Oli d'Olioa

gli **PASSO E FIGLI** di ONEGLIA sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati al sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.

Udine 1900 - Tipografia del Patronato.